

Il sistema Nordest può affondare

Tomat: cala la produttività per insufficienza dei servizi

VENEZIA. Il sistema Veneto è competitivo ma rischia di venire tirato a fondo da quella parte d'Italia che funziona meno. E, adesso che c'è la crisi, rischiamo di farne le spese tutti: indistintamente. «Stiamo lavorando per rendere il nostro sistema più competitivo: adesso - spiega l'assessore all'Economia del Veneto, Vendemmiano Sartor, parlando al convegno «Il Veneto per le imprese, scenari e politiche» tenutosi ieri a Venezia - dobbiamo pretendere che tutto il sistema Paese si migliori». «Oggi stiamo lavorando per tamponare la crisi» ma, per Sartor questo non è sufficiente: «dobbiamo - spiega - intervenire strutturalmente sul sistema perché quando i mercati torneranno ad essere in ordine noi dobbiamo essere davanti in pole position». «Abbiamo una filiera del processo decisionale troppo lunga nella Pubblica Amministrazione - ha detto l'assessore - mentre in tempo di crisi tutto si accelera: dovrebbe essere così anche per gli interventi». L'assessore crede molto nel federali-

smo e promuove la riforma Calderoli. Calderoli, «è indubbiamente la migliore» anche se, rileva Sartor, «la Lega non pone più in discussione la questione di Roma ladrona, ossia il centralismo, e questo è preoccupante». Insomma Calderoli e compagnia rischiano di passare per bravi idealisti ma in realtà la questione federale adesso si deve focalizzare su quali saranno i livelli economici, come si metterà in atto la divisione della torta a partire dai cosiddetti costi standard'.

Ma la questione federale non riguarda solo la ripartizione dei soldi che già ci sono: il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, lamenta che, nelle aziende, i cali di produttività sono dovuti per l'80% all'insufficienza del sistema dei servizi, «causati per lo più dalla Pubblica Amministrazione, che è l'elemento fondamentale per qualsiasi sistema produttivo». «Dalla regione - rileva inoltre Tomat - abbiamo avuto risposte pronte sul fronte della crisi. Adesso dobbiamo pensare a quali saranno i progetti di lungo periodo». To-

mat si focalizza in particolare sulle opere infrastrutturali senza dimenticare l'investimento in ricerca e sviluppo. A chi gli chiede come e quando la crisi finirà, il presidente spiega come «la soluzione non verrà con una singola misura o con un pacchetto di misure ma sarà frutto di una azione congiunta, composta e coordinata, dove da parte nostra, noi imprenditori ci mettiamo a totale disposizione ma dall'altra parte vogliamo una leadership, anche in campo politico, forte». I numeri comunque non sembrano essere così neri, almeno secondo il rapporto Met 2008 sulle imprese venete e il tessuto produttivo veneto, emerge, sembra avere una buona vitalità in termini di realizzazione d'investimenti e di attività di ricerca: il 34,6% delle aziende venete ha stanziato risorse per lo sviluppo contro il 30,2% della media nazionale e le imprese che dichiarano di aver introdotto un qualche tipo d'innovazione sono il 40% rispetto al 31,2% del resto del Paese. Interessante il dato sull'internazionalizzazione: le aziende venete che hanno

avuto rapporti con l'estero sono in numero superiore (20,4%) rispetto a quanto registrato a livello nazionale (14,1%). Sempre nel 2008 anche il pil del veneto è stato superiore (1,8%) al resto d'Italia (1,5%), mentre per l'industria l'anno si è chiuso con un più 1,8% e con una dinamica occupazionale del 2,5% in più. «Il Veneto - ha puntualizzato Sartor - sta resistendo meglio alla pessima congiuntura economica perché non ha ascoltato le Cassandra che annunciavano la morte del modello Veneto già una decina di anni fa, né le sirene di chi sosteneva che si doveva puntare unicamente sul terziario e sulla cosiddetta finanza creativa». Adesso occorre costruire le condizioni per restare in testa alla corsa. (Daniele Pajar)

L'assessore regionale Sartor mette sotto accusa la pubblica amministrazione

